



Inaugurazione Anno Accademico 2016/2017

Intervento del Presidente del Consiglio degli Studenti dott. **Antonio SALERNO**

Cari colleghi studenti, Magnifica Rettrice, Presidente della Regione, Personale Amministrativo, Signor Sindaco, Docenti e Autorità presenti.

In qualità di Presidente del Consiglio degli Studenti di quest'Ateneo, sono felice ed onorato di rappresentare la componente studentesca in occasione dell'inaugurazione del XXXIV Anno Accademico.

Oggi *23 novembre 2016*, oltre ad essere la data più importante dell'anno per l'Università della Basilicata è anche l'occasione per ricordare il dramma del Terremoto dell'Irpinia che nel 1980 provocò oltre 2.500 morti, 8.000 feriti e 300.000 senza tetto.

Una data fondamentale dal significato importantissimo, per l'identità di noi lucani è il simbolo del coraggio di ripulire la propria terra dalle macerie, lottare per rialzarsi e per la nostra Università la spinta propulsiva che ha portato le Autorità di allora a scommettere sull'Università per la rinascita di un'intera Regione.

La stessa spinta propulsiva si avverte oggi, grazie alla ridente opportunità di Matera 2019, ma per la nostra Università ancora poco è stato fatto, la nostra Università ancora poco ha fatto. Delineare nuove linee di sviluppo del polo materano è necessario, imprescindibile, ma ancora oggi gli studenti materani affogano tra la burocrazia e i disservizi, in attesa di un campus che tarda ad arrivare e di uno studentato di cui non se ne vede neanche l'ombra, in un delirante mercato degli affitti che ha lasciato molti studenti senza casa, costringendoli nella condizioni di pendolari con il disservizio dei trasporti che ben tutti conosciamo.

Il ruolo assunto dal Consiglio Studenti, massima espressione delle volontà dell'intera comunità studentesca, gioca un ruolo fondamentale nel garantire il giusto equilibrio tra le decisioni assunte dalla comunità Accademica e le istanze formulate dalla rappresentanza studentesca nei vari organi di Ateneo.

Da parte nostra, lo sforzo profuso è tanto e spesso vano in quanto non sempre riusciamo a trovare una corrispondenza diretta in termini di risposte **CONCRETE** da parte delle Autorità politiche e di quella parte della comunità Accademica che più di tutti ha il dovere di mostrarsi **PRONTA** a fornire risposte **TEMPESTIVE** ed **ESAUSTIVE**.

A livello nazionale la strada intrapresa dai Governi che si sono susseguiti alla guida del Paese dall'inizio della crisi sembra andare in una direzione univoca: quella dello smantellamento delle Università del Sud ed a sostegno di una politica sempre più orientata a rafforzare i grandi Atenei.

In questo contesto, ad uscirne sconfitte sono proprio le piccole Università come la nostra, per le quali appare difficile guardare avanti e programmare il proprio futuro su basi solide.

I progressivi tagli agli all'FFO, hanno messo definitivamente in ginocchio il nostro Ateneo, che ad oggi si trova a vivere in una condizione di precarietà permanente che rende difficile elaborare un piano strategico orientato ad obiettivi di lungo periodo, in cui l'Università della Basilicata possa assumere il ruolo di protagonista.

A rendere ancora più complesso il quadro, in ultimo è l'aumento della tassazione nazionale, previsto dal D.M 29 Marzo 2016, n° 201, che è andato ad incidere sul nostro Ateneo e di conseguenza, indiscriminatamente, su tutti gli studenti anche su coloro i quali hanno un reddito molto basso.

Nella sala del Consiglio Regionale, in data 4 Agosto 2016, si è discusso della Programmazione triennale, sulla quale si fondano i destini ed i progetti delle due Istituzioni, Università e Regione, nei prossimi anni.

Alcune ore di discussione hanno fatto ulteriore chiarezza su un principio ineluttabile: il destino della Regione Basilicata, e della nostra generazione, incrocia inevitabilmente il futuro della nostra Università. Il messaggio sembra essere arrivato a destinazione, finalmente.

Nella sala del Consiglio Regionale si parlava dei famigerati 10 milioni di euro, che la Regione Basilicata destina all'Università, inquadrandoli come fonte di investimento su cui programmare e rilanciare l'azione dell'Ateneo Lucano.

Purtroppo però 10 milioni sono pochi se si considera il taglio lineare del fondo di finanziamento ordinario (FFO) da parte del Ministero. Nelle condizioni di stress economico-finanziario, ormai perpetuo, in cui vive l'Unibas, finanche immaginare la parola "Investimento" diventa un esercizio lezioso e pindarico.

L'istituzione regionale ha, proprio su questo tema, l'opportunità di colmare questo vuoto e riscoprire un rinnovato protagonismo. La formazione è la prima e più preziosa risorsa che il nostro territorio possiede, difenderla con forza deve rappresentare la più grande sfida per le nostre istituzioni.

La sopravvivenza dell'Unibas ha un costo: 10 milioni di euro. Mentre, per vivere è necessario un ulteriore investimento, di risorse e di idee.

Le idee del resto sono l'investimento più economico e redditizio che esista. L'idea di un rinnovato dialogo tra le due istituzioni, Università e Regione, ha sicuramente centrato il bersaglio della discussione. È questo uno degli argomenti sui quali da sempre proviamo a dare una visione, forti dell'esperienza di studenti e giovani lucani, i principali "fruitori" ed azionisti del futuro di questa regione.

La nostra visione poggia su tre cardini, assolutamente inamovibili: servizi, accoglienza e dialogo.

Il profondo problema dell'attrattività della nostra Regione e della nostra Università si fonda sulla mancanza di servizi minimi. Se vogliamo donare alle famiglie lucane una buona ragione per investire sul futuro dei propri figli in Basilicata, è necessario prima di tutto, vincere l'isolamento territoriale che la caratterizza.

Far viaggiare persone ed idee in questa Regione è quanto mai complicato: un nuovo piano dei trasporti regionale, integrato con i comuni che ospitano i campus, rappresenta dunque il primo, ma fondamentale, obiettivo da raggiungere. Ora, senza più indugiare.

Gli studenti, anche se in pochi, ci credono, in Basilicata esistono. Accoglierli vuol dire riconoscerne l'esistenza e rendere la loro vita più semplice. Noi da sempre immaginiamo una nuova legge regionale sul Diritto allo Studio a misura dell'esigenza degli studenti e l'istituzione di una carta servizi ARDSU che, da un lato ne certifichi lo status e dall'altro lato metta a disposizione una serie di servizi come,

ad esempio, convenzioni con musei e biblioteche ed esercizi commerciali. Una carta per far sentire uno studente davvero uno studente.

Questa, come tante azioni in tal senso, dovrà godere di un nuovo impianto legislativo regionale che comprende una nuova e rivisitata legge sul Diritto allo Studio in grado di intercettare le istanze dei nostri tempi.

Queste considerazioni passano in secondo piano quando si affronta il mostro che sta divorando la nostra Regione e il futuro della nostra generazione: la disoccupazione. Senza affrontare seriamente questo tema, divenuto esistenziale, le nostre parole e le nostre azioni cadranno nel vuoto della storia; la Basilicata resterà terra di nessuno se non ricominciamo ad impadronircene, insieme. Grandi e piccoli, genitori e figli, maestri e allievi.

Chi adesso vi parla, come gli oltre 7 mila studenti iscritti all'Unibas, ha deciso di costruire le proprie coscienze e professionalità in Basilicata, nonostante tutto. Investimento rischioso, visti i tempi, di cui però dobbiamo tutti assumercene la responsabilità.

In questa fase crediamo sia necessario fare della crisi un'opportunità: per il nostro Ateneo le difficoltà finanziarie possono diventare il carburante per intraprendere, finalmente, nuove sfide ed attestarsi il ruolo di volano del processo di sviluppo di una Regione inesorabilmente arretrata.

L'unica via d'uscita, la vera sfida per la nostra Università è quella di superare l'isolamento aprendo, spalancando le porte al territorio e alle sue energie, cominciando a costruire ponti con le aziende e le realtà sociali che ogni giorno donano ossigeno alla nostra Basilicata. Aprire il recinto del nostro operato significa garantire ai giovani laureati l'opportunità di non dover abbandonare questa terra, per la nostra Università quella di acquisire un ruolo sociale forte e legittimato, in un territorio che troppo spesso non ne riconosce a pieno l'esistenza.

Queste sono solo alcune delle mille considerazioni che il tema impone. L'arte di trasformare le belle parole in azioni concrete passa, però, da un unico paradigma: il dialogo.

Il dialogo è l'unico strumento rimasto per riconnettere sistemi e comunità oramai agli antipodi del mappamondo sociale di questa Regione; un fazzoletto di terra straordinariamente variopinta come la nostra si è rivelata troppo spesso arido terreno di contesa e conquista.

Ora basta. L'unica reale sfida che dobbiamo affrontare è con la storia; sediamoci allo stesso tavolo e dalla stessa parte, ora, oppure domani non ci sarà più nulla per cui combattere.

La nostra generazione ha una storia da raccontare ed ha bisogno di qualcuno pronto ad ascoltarla ed, insieme, realizzarla. Da studenti, proveremo a portare con rispetto la nostra storia lì dove davvero conta: nelle Istituzioni.

Le istituzioni saranno le fondamenta, la Basilicata la nostra casa, i concittadini lucani la nostra famiglia.

Quando però la terra comincia a tremare e la casa a scricchiolare possiamo solo sperare che le fondamenta siano stabili o saremo costretti a scappare, per sempre.

Abbandonare la Basilicata sarebbe la sconfitta della nostra generazione e la parola fine per questa regione.

Noi però siamo pronti a ricostruire dalle macerie la nostra terra, con la forza delle nostre braccia e la potenza delle nostre idee.

Non credo sia poco, perché è tutto quello che ci è rimasto. Grazie.